

COMUNE DI MONSELICE



Studio di massima per l'esecuzione
di alcune opere pubbliche e per
la sistemazione del centro urbano

PADOVA
TIP. DEL MESSAGGERO
1942 - XX

Monselice il cui progresso civico fino ad una quindicina di anni fa fu arrestato da un complesso di cause che è inutile ricordare, ha ancora nei suoi servizi molte manchevolezze che si sono andate accentuando per il tenore di vita della popolazione miglioratasi di parecchio in questo tempo.

Per iniziativa di alcuni tecnici (ing. Rizzo, ing. Carturan, ing. Ceschi, prof. Boldrin, ecc.) furono redatti studi che avevano per oggetto la soluzione dei problemi più appariscenti (sistemazione della Chiesa di S. Paolo, sulla costruzione del nuovo Municipio, l'ingrandimento della piazza Vittorio Emanuele). L'iniziativa di questi volontari è stata certamente utile non fosse altro che per aver tenuti vivi ed agitati così interessanti ed importanti problemi.

Il Comune ha studiato e preparato molto cautamente e ponderatamente un piano di opere di abbellimento del centro urbano e di esecuzione di lavori di grande importanza igienica. Con la loro realizzazione molte lacune verrebbero colmate e molti benefici ne trarrebbero i cittadini. Naturalmente la ricerca del finanziamento fu a base di ogni studio.

Nulla di più facile ed alettante fare progetti, tracciare piani su una mappa: ma nulla di più vano se progetti e piani non sono preceduti da la ricerca e dalla sicura determinazione del finanziamento.

Parte delle opere studiate veniva finanziata con le ordinarie risorse del risanato bilancio comunale. Si partiva però dalla premessa che le entrate, ivi compresa quella data dalla sovrimposta, non diminuissero e che le spese ordinarie non aumentassero.

Lo stato di guerra ha decisamente annullata la seconda premessa. Ogni risorsa di bilancio essendo, come è giusto, destinata agli scopi di guerra ed a far fronte ai maggiori costi di quanto occorre al Comune per la sua vita ordinaria, è venuta a cessare, togliendo quindi ogni possibilità, anche pic-

cola, di realizzare qualunque programma. Ciò a prescindere dalle disposizioni di legge che vietano la esecuzione di lavori.

Parte delle opere studiate avrebbe dovuto venire finanziata da sussidi straordinari da parte dello Stato. S'è, a tal proposito avuto già un contributo per la costruzione del macello.

E' lecito sperare che non lungo tempo dopo la fine vittoriosa della guerra le pubbliche amministrazioni saranno di nuovo in grado di riprendere la loro vita normale.

Con tale speranza e nell'intento di avere pronto, in ogni particolare, un piano organico di opere pubbliche da svolgersi gradatamente, così che il Comune possa in modo fattivo andare incontro ai propri cittadini reduci dalle Fronti di combattimento dando ad essi un utile lavoro, si studiarono le più necessarie opere pubbliche da eseguirsi a Monselice.

Dei vari lavori esistono i progetti alcuni già approvati, altri in corso di approvazione. I preventivi di spesa sono solo sommari.

Dato il continuo aumento di tutti i costi, redigere un preventivo particolareggiato è sembrato lavoro inutile giacchè tale preventivo, trascorso poco tempo dalla sua compilazione, non avrebbe più che uno scarsissimo valore. Ma in attesa di quelli che potranno essere i futuri definitivi provvedimenti di ordine finanziario e le difficoltà economiche che si saranno senza grandi fatiche superate distribuendo l'esecuzione di tutte le opere studiate nel tempo, quello che intanto devesi eliminare è la difficoltà che sorge o dal rifiuto della proprietà di cedere i beni di cui il Comune ha bisogno per realizzare i progetti, oppure dalle richieste esageratamente alte proposte dalla proprietà stessa per venire alla cessione.

L'Amministrazione Comunale è di avviso che alla proprietà cui si chiede di vendere questo o quello stabile, questo o quel terreno, si debba corri-

spondere un prezzo maggiore di quello dato dal libero mercato in quanto si chiede nell'interesse pubblico un certo sacrificio che deve, in qualche modo, venire ricompensato: non è lecito però far salire questo maggiore compenso alla altezza cui vorrebbe farlo giungere una male intesa speculazione.

Il Comune non ha mancato di ripetere, ogni qualvolta gliene fu offerta occasione, oltre il concetto di stima su riferito, che avrebbe chiesto di essere autorizzato ad espropriare; che la domanda di esproprio mentre al Comune avrebbe fatto perdere una forte quantità di tempo per l'espletamento delle pratiche occorrenti, in ultima analisi sarebbe tornata di danno agli espropriandi; non ha mancato di far rilevare come i lavori per cui si chiederà il riconoscimento di pubblica utilità rispondono realmente ad un bisogno del Comune; che, per dire di uno, il Municipio non può erigersi fuori centro, alla periferia ove di aree non si manca.

Ognuno è di avviso della inoppugnabilità di tali osservazioni; ma nessuno è disposto di cedere davanti alla necessità.

A vero dire alcuni (il cav. Luigi Altieri, la sig.na Delia Carturan, e il cav. Gilberto Steiner) sono venuti incontro alle domande del Comune dando un esempio che non fu imitato. Ma se tali adesioni facilitarono l'opera del Comune essa viene tarpata dalla resistenza degli altri; e, basta il non volere di uno solo per rendere nulla la volontà di molti altri ove non soccorra l'intervento straordinario dello Stato che riconosca la pubblica necessità dei lavori proposti.

Questa memoria è la premessa per dar inizio alle pratiche occorrenti per tale riconoscimento.

Si dice subito, affinchè non vi siano equivoci, che quello che verrà esposto non è un piano di regolazione urbanistica.

Monselice ha centro urbano piccolo, in cui non si svolge traffico così

intenso da congestionare le vie così da rendere necessario tracciarne di nuove.

Lo studio di un piano regolatore che prevedesse nuove strade, sventramenti o cose del genere non sarebbe in modo alcuno giustificato. Tanto meno perchè neppure vi sarebbero non già i mezzi per compierlo, per quanto limitato esso fosse, ma neppure per darne modesto principio. Per quanto umile, esso sarebbe sempre esageratamente enorme ed inattuabile.

Creare zone fabbricabili con ampie demolizioni, sarebbe del tutto senza senso: anzi tutto perchè aree fabbricabili per abitazioni a Monselice ce ne sono quante se ne vogliono dato il suo carattere agricolo; secondariamente perchè non v'è in potenza nessun movimento edilizio che possa far sperare, con fondatezza, in una sollecita e remunerativa occupazione di dette aree che riuscirebbero, relativamente molto costose.

Le poche demolizioni che si dovranno fare hanno per iscopo di mettere in vista la parte medievale dell'abitato sopravvissuta agli insulti degli uomini e del tempo; dar maggior spazio al florido mercato settimanale; formare l'area su cui erigere il nuovo Municipio; rendere possibile l'ampliamento della chiesa suffraganea di S. Paolo.

Come si vedrà, alcune opere elencate nella presente memoria, sono state compiute in questi ultimi anni. Se n'è fatto cenno perchè la visione dei miglioramenti monselicensi sia completa.

* * *

Nuovo Municipio.

A ridosso del colle della Rocca, (Tav. 1 - n. 5) verso ponente, sorge da centinaia di anni un insieme di edifici medievali, veramente caratteristico che costituisce un raro esempio del maniero di una fortezza medievale. Questo complesso di edifici in condizioni di completo abbandono e minacciato di rovina nel 1934 fu dall'Ecc. il sen. V. Cini non solo riattato e liberato da

sovrastutture che lo deturpavano, ma ammobiliato in modo da renderlo pregiata e nobilissima raccolta d' arte di importanza e fama nazionale.

La rinascita del Castello portò come naturale necessità che esso venisse messo in vista.

Per questo fu nel 1939 acquistato ed abbattuto dal sen. Cini un fabbricato (Tav. II - n. 4) di proprietà comunale, che lo nascondeva quasi del tutto. In quel fabbricato - eretto sulle fondazioni del palazzo pretorio - privo di ogni carattere, erano alloggiati: la Biblioteca Comunale, la Sala Comunale di riunioni (ex sala del Consiglio Comunale), l' Archivio di deposito, l' alloggio di un Custode, le Carceri Mandamentali e l' Ufficio Postelegrafico.

Le Carceri furono trasferite in un edificio di proprietà Comunale sito in Via S. Stefano Superiore (Tav. I - n. 24) allontanando finalmente dalla piazza un edificio poco simpatico. L' Archivio di deposito fu trasportato provvisoriamente in alcuni locali vicini alla Pretura.

Al principio della Via Duomo sorgeva un immobile, già sede del Monte di Pietà, (Tav. I - n. 3). Era chiuso perchè pericolante. Non aveva di caratteristico che la loggetta cinquecentesca che portava al primo piano. Fortunatamente, scrostando la facciata dall' intonaco che la ricopriva, venne alla luce al piano terra la successione di quattro archi trecenteschi a sesto acuto ed al primo piano le tracce di due monofore e di una bifora pure dell' epoca.

Si pensò allora al riatto di quell' edificio che essendo in parte di altri il Comune dovè far tutto proprio. Vi si collocarono: al piano terra l' Ufficio Postelegrafico ; al primo e secondo piano la Biblioteca Comunale.

Così un altro passo verso la sistemazione artistico-urbanistica del centro di Monselice fu compiuto.

Le Mura, opera dell' epoca carrarese, che cingevano tutto l' abitato si

conservano in modo discreto dal ponte della Pescheria alla località S. Croce vulgo S. Antonio (Tav. II - n. 1-2).

Ma queste mura dal ponte della Pescheria a quello girevole erano nascoste, aduggiate da enormi cumuli di trachite posta a deposito in attesa di venire imbarcata ; nel tratto dal ponte di ferro al punto in cui girano verso levante, erano del tutto nascoste da tettoie costruite a ridosso e da una casa di abitazione ; e nascoste erano pure nella località S. Croce proprio dove vengono attraversate dalla strada nazionale che porta a Padova.

La Soc. An. Cave e Forniture, proprietaria del terreno antistante a quel tratto di mura sul quale faceva i depositi, lo ha ceduto al Comune perchè lo sistemi a giardino. Una piccola parte di questo lavoro di sistemazione è già stato compiuto con l'impianto di un filare di alberi tutto lungo la strada di sommità arginale che è stata allargata convenientemente, abbassandone anche la quota, che i detriti perduti dai carri di trasporto della trachite avevano lentamente alzato di quasi mezzo metro. Strada arginale che si prolungherà fino alla località S. Croce e che assumerà a sistemazione ultimata, il nome di Viale Italo Balbo.

Le tettoie sono state abbattute ; la casa lo sarà non appena sarà abrogata la disposizione che vieta di farlo.

I fabbricati che nascondevano le mura a S. Croce sono pure stati demoliti.

Quelli a ponente della strada si abatterono nel 1928, quelli a levante nel 1939. In questi abitavano le famiglie di cinque dipendenti comunali e vi si trovava la Casermetta dei Vigili al fuoco. Abitazioni e Casermetta si sono ricostruite in Via S. Filippo che nello stesso tempo venne allargata demolendo due fabbricati che la ostruivano (Tav. III - n. 11-12). Così, mentre s'è liberata parte di quel monumento cittadino che sono le mura medievali, si so-

no dati alloggi molto migliori di quelli già goduti a dipendenti del Comune e si è dotato il distaccamento dei Vigili del Fuoco di una Casermetta costruita proprio per il loro servizio in sostituzione di un locale insufficiente.

La demolizione dell'edificio della Piazza (ex palazzo pretorio) dell'edificio di S. Croce, la costruzione delle case per dipendenti comunali, della Casermetta dei Vigili del Fuoco, l'acquisto della casa al ponte di ferro, l'acquisto e demolizione delle tettoie che stavano contro le mura, il principio di sistemazione del viale Italo Balbo fu possibile perchè la spesa fu assunta per intero dal sen. Cini.

Ho fatto cenno in principio alla necessità di erigere un nuovo Municipio, l'attuale essendo insufficiente. (Tav. 1 - n. 2).

L'insufficienza diviene sempre maggiore - (pur trascurando di tener conto di tutti i servizi che per l'attuale stato di guerra vengono affidati ai Comuni) - per l'aumentare e lo ampliarsi dei compiti demandati al Comune.

I locali che quaranta o trenta anni sono parevano ed erano esuberanti, ora non sono neppur sufficienti. Adesso occorre tenere nello stesso locale, uffici che in locali separati renderebbero di più perchè non si disturberebbero reciprocamente di continuo; l'Ufficio di Stato Civile ed Anagrafe che un tempo aveva una attività limitata adesso e per l'accresciuta popolazione e per la massa sempre maggiore di documenti domandati (libretti di lavoro, carte di identità, certificati per pensioni, indennità, ecc.) non riesce quasi più a stare nel locale assegnatogli ove è un affastellarsi di pacchi di carte, registri, schede e via dicendo che non si saprebbero dove sistemare.

Perchè il Giudice Conciliatore possa tener le sue udienze si deve ad ogni seduta far sgombrare un locale dagli impiegati che normalmente lo occu-

pano perchè non v'è una stanza da assegnare a quel magistrato; altrettanto accade quando si radunano le Commissioni delle Imposte.

Non v'è sala per le adunanze della Consulta.

Non v'è locale adatto per la leva. Ogni anno si deve andare in questo od in quell'ambiente scelto secondo la stagione in cui si tiene la leva e secondo le disponibilità. Così la leva si tenne nella demolita Sala Consiliare; presso la Casa del Fascio; presso la Casa della G. I. L.

L'archivio corrente è ammassato in modo irrazionale e caotico perchè non si sa dove disporlo meglio; l'archivio di deposito da una cantina del demolito Palazzo Pretorio è passato al piano terra di altra casa in locali angusti ed umidi.

I Vigili Urbani hanno per ufficio una stanzetta in cui non possono stare tutti contemporaneamente; e non sono che tre!

Da molti anni si studiava come e dove allogare un poco meno peggio i servizi degli Uffici Comunali. S'era tra l'altro pensato di alzare l'attuale edificio. Ma a parte il fatto che questa soluzione sarebbe stata più che altro un ripiego perchè con essa non si sarebbe che diminuita l'attuale ristrettezza, v'è da aggiungere che contro di essa si sarebbero opposte ragioni di ordine artistico. Avremmo avuto una specie di grattacielo quanto mai antistitico ed irrazionale! Adesso poi, con la sistemazione del Castello, della Biblioteca Comunale, e l'abbattimento dell'ex Palazzo Pretorio, l'esecuzione di un simile progetto non è neppure concepibile.

Per questo lo studio si è orientato verso una soluzione che prevede una nuova costruzione. Si potrà erigere così non solo un edificio che risponda con proprietà ai bisogni tutti dei servizi comunali, ma demolendo l'attuale si darà il modo per ingrandire la Chiesa di S. Paolo contro la quale sorge l'attuale Municipio: aspirazione questa che risale almeno al 1865!..

L' ampliamento della Chiesa di S. Paolo varrà a completare e perfezionare quel complesso paesaggistico che partendo dalla piazzetta antistante alla Biblioteca Comunale sale su al Santuario delle Sette Chiese fino alla Villa Duodo. La Chiesa di San Paolo che avrà perduto l' attuale bruttissimo campanile, la Biblioteca Comunale ed il Castello formeranno, visti da piazza Vittorio Emanuele II, un complesso veramente bello.

Va qui ricordato come tempo fa fosse stato ventilato di demolire la Chiesa di S. Paolo per costruire al suo posto il nuovo Palazzo Comunale ; s' è abbandonata l' idea per un complesso di motivi pratici e sentimentali. E' leggenda che la Chiesa di S. Paolo sia sorta nel I secolo al posto di un tempio pagano per opera di S. Prosdocimo. Certo è che, a quanto se ne sa, su quell' area sempre vi fu una Chiesa sia pure di minori dimensioni dell' attuale. Nel corso di rilievi fatti per preparare il progetto dell' erigendo Municipio, sotto il pavimento della Chiesa fu scoperta una piccola abside con tracce di affreschi che si fanno risalire all' XI secolo. Ben difficilmente, costruendo lì il Municipio, quell' abside e quegli affreschi si sarebbero potuti conservare. Costruire proprio in quel posto la residenza Comunale risponderebbe proprio ad una necessità ? No certamente. E allora, sarebbe stato bello distruggere questo antico ricordo della vecchia Monselice senza che un bisogno, una necessità lo giustificasse ? - No, certamente. - D' altra parte la spesa per l' acquisto e la demolizione della Chiesa di S. Paolo, di quella adiacente della Buona Morte e della vicina Canonica non sarebbe stata lieve anche se in parte diminuita dalla cessione, chiesta dalla Curia al Comune, della ex Chiesa di S. Stefano ora adibita a magazzino comunale.

Si aggiunga un' altra difficoltà: che la Chiesa di S. Paolo non avrebbe potuto venir demolita prima che la Chiesa di S. Stefano fosse stata ripristinata ed aperta al pubblico. Opera questa di costo non lieve che non si sa

be potuto compiere.

Di più il Comune pur non potendo minimamente discutere su la convenienza di riaprire al Culto l'ex Chiesa di S. Stefano trasferendo in essa il Duomo, vedrebbe con molto rammarico abbandonare questa Chiesa così antica e bella, costruita ai tempi eroici di Monselice, recentemente restaurata allo stato originale. D'altra parte si nota che il Duomo non dista dalla Piazza che pochi minuti di strada percorsi a passo lento.

Per tutti questi motivi l'idea di trasportare il Municipio sull'area della Chiesa di S. Paolo fu abbandonata.

Si sarebbe invece maturata l'idea - (a prescindere dalle decisioni dell'Autorità Ecclesiastica) - di allungare di qualche poco questa Chiesa, dandole una facciata che degnamente si intoni all'ambiente che si verrà con essa a completare. Essa non acquisterà certo un'ampiezza sufficiente per sostituire il Duomo, nè a questo si intende giungere ma sarà tale da contenere comodamente i fedeli che ora vi si pigiano.

Per la costruzione del Municipio si sono accuratamente studiate e vagliate parecchie soluzioni che si espongono in breve.

Casa Fezzi - Farini, in Via Umberto I - Ha i difetti e le incognite proprie di tutte le riduzioni e di tutti gli adattamenti. Tanto maggiori quando - e questo è il caso - l'edificio è vecchio e non è molto ampio. Si presenta esso all'esterno, in maniera decorosa; e prossimo alla Piazza. Ma dalla scala che dovrebbe rifarsi perchè angusta, agli impalcati che in parte dovrebbero rimuoversi, si tratterebbe di affrontare un lavoro di esito incerto non soltanto dal lato finanziario chè, le previsioni per quanto accurate ed analitiche sarebbero poi discoste dal vero, ma anche dal punto di vista tecnico giacchè

la pianta non avrebbe lo sviluppo e la distribuzione desiderata. Da tener conto che i difetti non sarebbero compensati da una lieve spesa. Dagli approcci fatti risultano alte le pretese del Fezzi per la cessione; più che alte, tali da non potersi soddisfare, quelle del Farini che vorrebbe non denaro, ma la proprietà di un certo locale da adibire a farmacia, più un adatto appartamento per se l...

Banca Popolare e Osteria Simone. Sorge la locale Banca Popolare a ridosso della Torre Civica, l'Osteria Simone è contigua alla Banca ed è addossata all'esterno della mura di cinta. La posizione sarebbe ottima sotto il punto di vista della ubicazione. Ma l'area compresa tra Piazza e la Via Zannellato è troppo limitata per potervi sviluppare, sia pure su tre piani compreso il piano terra, l'edificio con quella larghezza che è giusto pretendere volendo far opera non di lusso o grandiosa, ma tale da servire poi per molte decine di anni. Da tener presente che l'area è obbligata sicchè nè a sud nè a tramontana si potrebbero aprire finestre, ed a levante solo per una parte della fronte, perchè in parte occupata dalle mura che si dovrebbero riattare chiudendo i fori che attualmente vi esistono. Inoltre, mentre la Banca Popolare richiama di quali fossero le proprie pretese per cedere la sua proprietà ha risposto molto vagamente di desiderare non tanto denaro quanto di venir in possesso di un'altra sede posta in Piazza V. E. II ed eguale all'attuale; i fratelli Simone nel 1940 notificarono di essere disposti di cedere tutta la loro proprietà confinante con quella della Banca verso pagamento di una somma molto cospicua.

Casa Steiner. La casa Steiner, si presenta all'esterno in modo che può apparire promettente. Visitata si vede subito come non possa essere conver-

tita in Municipio. A parte che è troppo piccola (la superficie dei suoi piani è in complesso di mq. 680 ed i locali del nuovo Municipio ne dovranno coprire 1200 circa) ha una quantità di difetti e manchevolezze per cui un adattamento sarebbe addirittura impossibile. Tutto il lato sud è privo di finestre nè potrebbe averle; i piani sono collegati da una scaletta oscura e misera come poche altre è dato vedere. Per allogarvi il Municipio bisognerebbe oltre la casa Steiner comperare anche quella Fezzi (Via Roma) e quella Braggion confinanti che si dovrebbero poi abbattere per usarne l'area. Si avrebbe però sempre l'edificio orientato a perfetta tramontana, senza alcuna finestra a mezzodi. Per quanto riguarda gli acquisti, mentre lo Steiner ha chiesto una cifra ragionevole, gli altri due hanno fatto domande che evidentemente tendono a non cedere le proprietà rispettive.

Di più la scelta di questa ubicazione cozzerebbe contro il progetto di ampliamento della Piazza di cui si dirà in seguito.

Biblioteca Comunale ed Ufficio Postelegrafico. Il Palazzetto della Biblioteca Comunale ha a ridosso costruzioni (proprietà Zoppelli - Vallanzasca) sulla cui area s'è studiato se fosse possibile erigere la nuova Residenza municipale. Essa continuerebbe a trovarsi quasi sulla Piazza Vittorio Emanuele essendo da essa divisa solo dalla larghezza della Via Roma ed occuperebbe in parte i locali tenuti fino al 1856. Ma, senza tener conto del costo dell'immobile da acquistarsi che, affittato in parte a negozi, in parte all'Ufficio del Registro ed in parte adibito ad abitazioni sarebbe non lieve avendo un reddito piuttosto alto, sta di fatto che il piano terra non potrebbe del tutto sfruttarsi ad Uffici giacchè la Via Duomo che gli girerebbe intorno su due lati (tramontana e levante) essendo in salita non consentirebbe dalla parte di levante l'apertura di finestre. Di più bisognerebbe trasportare altrove e la Biblioteca

Comunale e l'Ufficio portelegrafico. Tale trasloco farebbe che quanto s'è recentemente speso per adattare quello stabile - e non fu poco - a l'uso indicato, sarebbe stato speso invano in buona parte, non solo, ma si dovrebbe incorrere nell'onere di trovare altri locali e per la Biblioteca e per l'Ufficio postale. Si verrebbe a complicare la soluzione dell'annosa questione ; di quanto è facile indovinare. Ed alla spesa per la costruzione del nuovo Municipio si dovrebbe aggiungere quella per il trasloco e sistemazione della Biblioteca e dell'Ufficio postale.

Casa d'Agnolo. Si ripetono le considerazioni esposte per la casa Fezzi di Via Umberto. La casa d'Agnolo copre un'area vasta ed ha anche una buona facciata. Ma nulla più per lo scopo cui si vorrebbe destinarla. Si dovrebbe rifare la scala angusta anche per una casa di civile abitazione ; sistemare l'ala interna del fabbricato, quella che dà sul cortile, che è in condizioni veramente deprecabili ; oltre a ciò l'altezza dei locali è addirittura insufficiente. Tutti sanno quanto incerti siano i preventivi fatti per adattamenti di vecchie case tanto più incerti quando tali adattamenti debbano essere radicali come sarebbero in questo caso in cui non si tratterebbe di erigere qualche parete sottile per disobbligare qualche locale, abbatterne qualche altra per ingrandirne un altro. Si dovrebbe affrontare un'opera tutt'altro che lieve sostenendo spese tali che, unite a quelle di acquisto sarebbero tanto alte da non essere giustificate. La spesa di acquisto, relativamente a Monselice, sarebbe alta perchè tutto il piano terra, dalla parte che guarda verso via C. Battisti, è affittata a negozi ; una parte del primo piano è occupato dall'Ufficio delle Imposte il resto è abitato. Il reddito netto è quindi buono, sicuro ; di conseguenza elevato il valore dell'immobile.

Villa Nani. Anche di questa si è studiato un progetto per adattarla a residenza municipale, è però evidente la scomodità dell'ubicazione, pur essendo in eccellente posizione panoramica.

La sistemazione a municipio presenta seri inconvenienti derivanti dai molti locali obbligati, specie nell'ala a ridosso del monte, dove neppure si potrebbe ricavare un corridoio di disimpegno.

Oltre a ciò ed all'elevato prezzo di acquisto chiesto il fabbricato ab-bisogna di radicali restauri e di tutti gli impianti igienico - sanitari.

Piazza S. Marco - (Tav. I - n. 1). Questa soluzione può apparire troppo radicale.

Interessa tener presente che ad essa si è giunti per eliminazione; dopo cioè avere esaminato assai ponderatamente le soluzioni cui si è sopra accennato nessun'altra essendosi presentata.

Se poi consideriamo che essa dà il modo di progettare una pianta che pur non cadendo nel grandioso e nel fastoso potrà soddisfare con facilità a tutte le esigenze dei servizi comunali avendo mente, come ho più sopra accennato, non solo ai bisogni attuali, ma anche ai certi futuri sviluppi ed alle future sempre crescenti esigenze; se si tien conto che parte dell'area che si vorrebbe occupare è coperta da tettoie, stalle, da piccole case e da qualche modesto negozio, si vede come in realtà la spesa in rapporto ai risultati ottenibili sia la minore possibile mentre l'area è quella che meglio di ogni altra risponde allo scopo tra tutte quelle esaminate ad eccezione forse di quella della Banca Popolare, ma che vedemmo essere insufficiente.

A chi osservi che ci si allontana dal centro si obietta: anzi tutto se fosse vero che la Piazza Vittorio Emanuele costituisse il centro topografico di Monselice, la Piazza S. Marco che si trova proprio dove la via principale

si biforca nelle due, Cadorna e Garibaldi, che menano rispettivamente a Bologna ed a Mantova se ne allontanerebbe di poco. Essa non dista dalla Piazza Vittorio Emanuele che 200 metri. Se poi si pone mente alla conformazione planimetrica del centro urbano di Monselice, è facile persuadersi come la Piazza S. Marco sia topograficamente più centrale di Piazza Vittorio Emanuele II - (Tav. II - n. 9 e Tav. IV).

Se si tien conto dell'ubicazione degli edifici pubblici principali: Ospedale, Casa di Licovero, Asilo Infantile, Pretura, Carceri, Caserma RR. CC., Scuole Maschili, Scuole Femminili, Scuola di Avviamento; Scuola di disegno; Duomo, Casa del Fascio, Casa della GIL, Stazione Ferroviaria, Biblioteca, Ufficio Postale ecc., si vedrà come la Piazza S. Marco occupi un punto che rispetto a quelli vorrei indicare come baricentrico o quanto meno più equidistante di quanto non sia l'attuale Municipio. Dell'Ufficio del Registro, di quello delle Imposte dirette e di quello telefonico non ho detto a bella posta, poiché l'area di cui si tratta essendo sufficiente, si penserebbe di collocare nello stesso edificio comunale anche gli uffici governativi sopra indicati e quello del telefono pubblico. Si raggiungerebbe un triplice scopo: quello di stabilizzare quei due Uffici statali che, posti in case di privati mutano ogni pochi anni di residenza; l'altro di creare pel Comune un reddito sufficiente al pagamento almeno delle imposte e delle ordinarie spese di manutenzione; in fine quello di poter costruire un edificio di massa ampia così da apparire, come conviene, solenne. Avremmo un edificio isolato, con quattro fronti, sufficientemente ampio per riuscire giustamente armonico. La facciata a levante collegata ad una vecchia torre medievale ora nascosta da soprastrutture e che, proporzionatamente rialzata, diverrà la nuova torre del Comune, sarebbe la principale; avrebbe di fronte il colle della Rocca, il piazzale della Vittoria ingrandito incorporando in esso il giardino Tortorini accresciuto

onti. Posizione quindi sia dal punto di vista artistico, sia da quello funzionale - non dico urbanistico a bella posta non essendo Monselice centro da avere tali problemi - di primissimo ordine.

I locali per gli uffici del Registro e delle Imposte avendo quegli uffici contratti di affittanza che scadono di qui a qualche anno, si potranno ultimare con tutta comodità; basterà per adesso costruire il grezzo. A guerra finita, solo che il Comune disponga per opere pubbliche di quanto disponeva nel 1939 potrà in brevissimo volgere di tempo dar finita l'opera.

La scelta dell'area indicata avvenne dopo uno studio durato un anno - e sarebbe inutile dirlo - fatto senz'altra preoccupazione che di fare il meglio possibile, secondo le possibilità di Monselice che essendo piccole, avrebbero dovuto in epoche normali prolungare di almeno dieci anni l'inizio dell'opera se non vi fosse stato l'intervento ben incoraggiante del sen. Cini.

Monselice è Comune importante della Provincia, non privo di bellezze artistiche e paesaggistiche, con un passato storico non comune; è luogo di passaggio delle vie nazionali per Bologna, Mantova, Venezia e Chioggia ma è pur sempre un piccolo centro. Una residenza Comunale, dato pure che si potesse costruire ricca di marmi o bronzi, con saloni, anditi, uffici spaziosi ecc., sarebbe una stonatura a fianco del complesso edilizio monselicense che è modesto; *sarebbe in avvenire una preoccupazione continua per il servizio di pulizia di custodia, di illuminazione, di riscaldamento.* Tutto questo si vuole evitare: unica ricchezza la ampiezza dello spazio intorno all'edificio.

L'attuale Municipio ha il volume (vuoto per pieno) di mc. 2295, l'Ufficio del Registro occupa al civ. n. 1/c di via Roma mc. 440; l'Ufficio delle Imposte occupa al civ. n. 21 di Via C. Battisti mc. 620; l'Ufficio Telefonico oc-

titolare.

Al Municipio, composto attualmente di 12 locali compresi quelli di disobbliigo al piano terra ed al primo piano, occorrono altri 15 locali per un volume complessivo di mc. 5250. Mancano cioè: Sala Riunioni (in sostituzione di quella demolita con l'edificio che sorgeva a ponente del Castello assieme all'alloggio del Custode composto di tre locali oltre i servizi; Archivio di deposito ed archivio corrente; locali per la leva militare; per il Giudice Conciliatore; locali per l'Ufficiale sanitario Mandamentale; per il Veterinario Consorziabile; locali per Associazioni diverse (Mutilati, Combattenti, Famiglie dei Caduti e Vedove, Maternità ed Infanzia, Pro Loco, Famiglie Numerose, etc.).

L'Ufficio Telefonico ha bisogno di essere ampliato di altri mc. 120.

Agli Uffici del Registro e delle Imposte mancano in complesso mc. 250.

In definitiva dai mc. 3680 quanti sono quelli attualmente occupati dal Municipio, Ufficio Registro, Imposte e Telefono si prevede dover passare a mc. 7000 circa.

Il progetto indicativo di massima redatto dall'Ufficio tecnico comunale è un progetto compilato solo per lo studio delle masse e per conoscere l'entità della spesa.

* * *

Ampliamento della piazza Vittorio Emanuele.

Fin al 1885 la piazza più che una vera piazza era una larga strada che andava da levante (Municipio) a ponente (Torre Civica). Presso questa si allargava verso sud in una Piazzetta.

Nel 1879 dalla Amministrazione Comunale era stato deliberato di ingrandire o meglio di creare la Piazza abbattendo tutti i fabbricati compresi tra le vie (si indicano i nomi attuali) Roma, Tre torri, la Piazzetta e la Piazza. Mancando i mezzi il progetto fu eseguito in parte. Così nel 1885 dall'allargamento parziale della Piazza risultò l'attuale con la sua curiosa forma a squadra. Si è indotti a riprendere ora il progetto di circa settanta anni or sono eseguendone un altro lotto. Si tratta cioè di demolire la casa Steiner; Si è indotti a riprendere il progetto accennato dalla accertata necessità che Monseice ha di avere una piazza maggiore dell'attuale, in particolare per sfollare le strade che nei giorni di mercato devono essere chiuse al traffico. Nei giorni di mercato il transito per il centro è reso penoso e pericoloso dall'affollamento e dai banchi dei venditori ambulanti. Le vie Tortorini, Battisti, Buggiani, la Piazza Carpanedo, vengono addirittura chiuse al transito dei veicoli; le Piazze S. Marco, Ossicella, Vittorio Emanuele, la Via Zanellato rigurgitano di persone e di merci. Bisognerebbe poter dar mano a tutto il vecchio progetto cioè a quello che prevedeva l'abbattimento dell'isolato compreso tra la Piazza e le due Vie Roma e Tre torri perchè nella Piazza potesse trovar posto quanto si sparpaglia per le strade. Ma se neppure questa volta per mancanza di disponibilità, sarà possibile fare tutto, allargarla di quanto occupa di superficie la casa Steiner sarà già parecchio.

Intanto non si dovranno eseguire, e per quanto possibile non si dovrà permettere di eseguire, opere che possano per il loro valore o la loro funzione rendere in futuro difficile o molto costoso il compimento di un tale progetto - (Tav. II - n. 9 e Tav. I).

Nella Piazza V. E. II. si rende pure necessario sia per ragioni di viabilità, sia per ragioni di estetica, scaturenti queste ultime dalla sistemazione della Chiesa di S. Paolo, arretrare di almeno due metri lo spigolo formato dalla casa Besa tra la Piazza e la Via Umberto I. - (Tav. II - n. 13).

Il progetto, frutto di lunghi studi su la quantità, qualità dell'acqua che lo alimenterà, su i sistemi di depurazione del ferro che contiene, è a Roma per l'approvazione e la concessione di un forte contributo. Senza di esso l'acquedotto non potrebbe costruirsi perchè, anche ammesso che il Comune trovasse il modo per finanziarlo, verrebbe a costare tanto che il prezzo dell'acqua o graverebbe sul bilancio Comunale (il che non sarebbe giusto perchè non tutti i cittadini potranno fruire dell'acquedotto) o sarebbe così alto che ben pochi sarebbero i consumi, il che porterebbe al fallimento dell'opera. Da altra parte la soluzione proposta, pur essendo cara, è la meno costosa ed è anche la sola possibile. Nè attingere l'acqua dall'Adige o dalle falde artesiane di Almisano costerebbe meno. D'altra parte le iniziative del genere hanno ben scarsa probabilità di trovare sollecita attuazione e son tanto lontane ed incerte che aspettarle vorrebbe dire rimandare la soluzione di un problema tanto civilmente importante e pressante ad una data ignota nel tempo e nella probabilità. Fatto l'acquedotto secondo il progetto all'esame, nulla impedirà che di qui a non si sa quanto, esso possa venir collegato o addirittura assorbito da un altro più vasto e ricco di acque migliori. L'acqua verrebbe attinta in località Candie, spinta in un serbatoio da collocarsi sul colle della Rocca a quota e posizione conveniente, di lì distribuita. Si è prevista l'erogazione media quotidiana di litri 8,5 al minuto secondo.

Macello.

Altro lavoro necessario per il decoro del paese e per ragioni sanitarie evidenti è quello del Macello. (Tav. III - n. 4 e Tav. I - n. 21). L'attuale risale al 1832. Consiste in due locali che danno direttamente sulla Via Nazionale sì che le macellazioni avvengono quasi in pubblico non essendovi nè potendosi costruire per mancanza di spazio, un muretto di cinta. Il sangue, assieme alle acque di lavaggio, defluisce liberamente nel canale navigabile Monselice - Padova! La costruzione del macello nuovo fu chiesto, anzi imposto dalla Prefettura che aveva rilevata la inderogabile necessità di questa opera. Che è stata finanziata in parte dal Comune ed ha ottenuto una sovvenzione da parte dello Stato. Lo stato di guerra, le restrizioni nell'impiego di materiali di ogni sorta (cemento, ferro in particolare) la difficoltà di trovar materiali (legname, mattoni, ecc.) hanno impedito che l'opera si iniziasse. S'è intanto acquistato il terreno su cui sorgerà.

Viale « Italo Balbo ».

Correrà lungo la sponda del canale dal ponte della Pescheria fino all'incontro con il Viale del Re. La sistemazione di questa via si ricollega alla sistemazione del terreno antistante alle mura pel tratto suddetto ed alla demolizione delle case già di proprietà Altieri. Il Viale sarà largo sette metri

- i lavori sono stati in parte compiuti. - Il terreno della piarda di carico del pietrame che fiancheggia per un tratto il viale sarà abbassato in modo che la quota del terreno che sta a ridosso delle mura scenda di almeno due metri. Così le mura acquisteranno una maggiore maestà.

Case Popolari - (Tav. III - n. 24-25).

Mancano a Monselice casette di pochissimo prezzo ; per un complesso di motivi il capitale privato non ne costruisce non solo, ma si può dire che abbandoni quelle esistenti negando ad esse ogni spesa di restauro, manutenzione ecc., cosicchè le poche che ci sono, abbandonate a se stesse e mal tenute dagli inquilini, divengono sempre più miserabili. Dipende tale stato di cose in gran parte dal fatto che la proprietà non è difesa nei confronti degli inquilini morosi i quali in quanto tali, ottengono ogni protezione.

Il locale Ente Autonomo per le case popolari eresse case per circa 400.000 Lire con le sole proprie forze, non avendo avuto che aiuti di lieve entità.

L'Istituto Fascista Provinciale per le Case Popolari, con il contributo dello Stato dovrebbe iniziare l'erezione di 12 appartamenti ; con ciò il numero delle casette minime potrà considerarsi bastante. Occorrerà pure provvedere case per operai specializzati, per piccoli impiegati, per quella categoria di lavoratori che per la propria solvibilità e per la propria correttezza nel pagare ha il diritto di pretendere un alloggio più ampio e quindi più confortevole, eventualmente ammortizzabile in 25 anni. Case che contino quattro o cinque vani oltre i servizi.

Dal Comune due di tali case con quattro appartamenti furono costruite con il concorso dello Stato. - (Tav. III - n. 16).

La demolizione delle case che posavano contro le mura medievali all'entrata dell'abitato dalla parte di Padova, ha lasciato sgombero del terreno che occorre sistemare, abbassandolo alla quota della strada per tutto il tratto che confina con questa, unendolo con adatto riempimento con il colle della Rocca; in quel sito saranno posti in seguito degli alberi completando la piantagione già iniziata.

R. Pretura - (Tav. 1 - n. 26).

Gli attuali locali hanno bisogno di un radicale riatto. Necessita soprattutto togliere la sala di udienza dal locale di passaggio nel quale si trova attualmente.

Campo Sportivo - (Tav. III - n. 23).

Manca del tutto; il cortile prossimo alle Scuole essendo insufficiente ed inadatto. E' una mancanza non lieve alla quale non s'è potuto far fronte fino ad ora. Il progetto di massima è stato preparato dall'Ufficio tecnico Comunale. Non è stata ancora scelta in modo definitivo l'area su cui dovrà sorgere essendo prematura la scelta data la mancanza di mezzi. Ma non sarà difficile acquistare il terreno occorrente alla esecuzione di una così importante opera.

Restauro Campanile di S. Stefano.

Il campanile di questa ex Chiesa, graziosa opera del 1500, è in abbandono completo. La cuspide in cotto è scapitozzata; la cornice in più punti è caduta, in altri è miseramente corrosa; ogni inverno che passa nuovi danni si aggiungono. Esso campanile è di proprietà della Fabbriceria del Duomo che manca di mezzi da destinare a quei pochi lavori di manutenzione e restauro che servano a preservare quell'opera d'arte da nuovi e maggiori mali. Prima che i danni siano più gravi e senza rimedio, prima che l'ossatura stessa del campanile abbia a risentirsi delle ingiurie del tempo, il Comune pensa di far eseguire i necessari lavori di riatto.

Mercato coperto - (Tav. III - n.3).

Il mercato delle frutta che dal maggio all'ottobre si tiene ogni giorno, è forse il più importante dei mercati nella Provincia di Padova. Manca però di ogni più elementare attrezzatura. S'è progettata da tempo la costruzione di un mercato coperto che dovrà sorgere su parte del terreno su cui annualmente vien tenuta la Fiera del Bestiame. L'iniziativa, già in parte finanziata, è stata sospesa per le attuali circostanze.

Il mercato sarà costituito da tre padiglioni pel ricevimento, cernita, vendita delle frutta e della verdura da un edificio per gli Uffici dell'imposta consumo che verranno li trasferiti dalla Piazza Ossicella in cui ora si trovava e da un'abitazione per il custode.

Scuola di Avviamento al Lavoro - (Tav. I - n. 16 - Tav. III - n. 14).

Con oltre 100 alunni era alloggiata in tre aule delle elementari maschili. La si è trasferita nell'edificio comunale di Via S. Martino già Ospedale Civile, dandole ampio respiro e decoro. Si dovrà provvedere quando si potrà ad un arredamento migliore di quello attuale: esso era deficiente quando la scuola era nei poveri locali che ha lasciati; adesso lo è ancora di più.

Casa dell' E. C. A. - (Tav. III - n. 6).

L'E. C. A. va assumendo anno per anno importanza sempre maggiore: i locali che hanno servito fino ad oggi, oltre che miseri ed impropri sono insufficienti. La nuova sede sta sorgendo lungo la Via Marconi, nei pressi dell'Ospedale Civile.

Nuovo Porto - (Tav. III - n. 18).

Una piarda da carico è indispensabile per il normale lavoro delle cave trachitiche di cui tutti sperano in una ripresa vigorosa a guerra finita. Si è studiata e trovata la soluzione migliore del problema: essa è quella che costerà meno, eviterà il passaggio delle barche pel ponte girevole la cui manovra è noiosa e pei barcaioi e pel Comune cui è demandata.

Il canale tra il ponte girevole ed il macello descrive una curva del raggio di circa metri 200. Raddrizzando la convessità di questa, il canale si allargherebbe tanto da contenere affiancate tre barche da 300 tonnellate mentre la banchina sarebbe tanto lunga da consentire l'attracco contemporaneo di quattro barche della portata suddetta. Attualmente a disagio si possono

mettere sotto carico 2 barche di 200 tonnellate facendo servire da banchina di carico il nuovo Viale Italo Balbo con conseguente grave intralcio al traffico.

Scuola d' Arte e Mestieri ed abitazione del custode - (Tav. III - n. 5).

Nata 15 anni or sono con pochissimi allievi e con pochissimi mezzi negli ultimi tre anni è giunta a contare ben novanta allievi, tutti operai. E sarebbero stati di più se i locali fossero stati capaci di contenerli. Nacque con il limitato programma di insegnare ad operai elementi di disegno; è divenuta per virtù di insegnanti e pel buon volere degli allievi una piccola scuola di arte e mestieri. Non ebbe fin ad ora sede propria: ebbe ospitalità in questo od in quel locale che meglio poteva adattarsi ad ospitarla. Aveva necessità di avere una propria sede, capace e decorosa; la si è trovata nella casa prossima alla Scuola di avviamento comperata recentemente allo scopo. Occorsero però lavori di adattamento e riatto di una certa importanza. La scuola comprende due aule capaci di 70 allievi per cui sdoppiando il corso può venir frequentato da ben 140 allievi, ha uno studio per l'insegnante, locale per modelli oltre i servizi. Nello stesso edificio sarà un appartamento che verrà assegnato al Custode della Scuola di Avviamento al Lavoro e di quella d'Arte e Mestieri. Questo alloggio sarà composto di quattro locali compresa la cucina oltre i servizi.

Esedra Cimiteriale.

Con la data del 1898 esisteva in archivio uno studio per la costruzione in Cimitero di locali funebri, disposti in un fabbricato ad esedra.

L'Esedra è ora in corso di lavoro e comprenderà anche una piccola

Chiesa ove saranno raccolti i resti dei Militari morti a Monselice per causa di guerra. Conterà 560 loculi normali ; 150 loculi per bambini e 240 loculi per ceneri. E' costruita in sasso trachitico e mattoni. Rivestimenti, cornici, chiavi d'arco ecc. sono di sasso trachitico lavorato.

Demolizione Casa in angolo tra le Vie Dante e Zanellato - (Tav. II - n. 8).

Si tratta di isolare la Torre Comunale e nello stesso tempo di allargare la curva stradale in quel punto pericolosa perchè le due strade, strette e di traffico forte, si innestano ad angolo retto. La casa è stata recentemente acquistata. Per demolirla si aspetta che sia tolto il divieto esistente per abbattimento de le case di abitazione.

Bagni Pubblici. - (Tav. III - n. 27).

E' molto sentita a Monselice la mancanza di un piccolo stabilimento di docce pubbliche economiche ; come si è progettato potrà venire ricavato in un ampio locale sito in Piazza Ossicella, di proprietà comunale ed attualmente destinato a magazzino.

Distribuzione del Latte - (Tav. III, n. 2).

Il latte vaccino è alimento di primo ordine indispensabile a bambini, vecchi, malati, donne. Le vigenti disposizioni tendenti a garantire la mungitura, raccolta e distribuzione igienica di un tale alimento tanto facilmente inquinabile, dato il caotico sistema in uso per la raccolta e la distribuzione,

non ottengono affatto che esso giunga a domicilio nello stato di conservazione e purezza che pur dovrebbe avere. Fin dal 1934 il Comune aveva concesso ad un Consorzio fra i produttori, di istituire un centro di raccolta del latte destinato alla alimentazione. Si trattava di raccogliere tutto il latte conferito dai produttori, filtrarlo, refrigerarlo, chiuderlo in bottiglie e bidoni ben lavati e poi distribuirlo ai consumatori o rivenditori. L'iniziativa, che non ebbe seguito perchè chi se ne era fatto iniziatore fu chiamato alle armi, dovrà essere ripresa dal Comune direttamente data la sua importanza igienica. Saranno destinati al centro di raccolta refrigerazione i locali già occupati dall' E. C. A. che con lievi adattamenti si prestano benissimo allo scopo.

* * *

Con quelle elencate in questa memoria non si esaurisce il numero delle opere di interesse pubblico che occorrerebbero a Monselice. Non s'è voluto compilare una nota (Casa del Fascio, Casa del D. L., Scuola elementare a Savellon Molini, energia elettrica alla frazione di S. Cosma, fognatura, radicale governo di alcune strade rurali, e via via per un altro paio di righe) che di fianco al pregio di essere completa, avrebbe avuto il difetto di essere inattuabile.

Con il concorso finanziario dello Stato - (e purchè sia il massimo consentito della legge); ammesso che le finanze comunali a guerra finita abbiano la stessa potenzialità che avevano raggiunto nel 1939; confidando che l'in-

teressamento dell' Ecc. Vittorio Cini per le cose di Monselice non abbia a diminuire, tutto quanto s'è qui esposto si potrà realizzare in alcuni anni.

Un più vasto programma uscirebbe dal campo pratico.

Non vale la pena di soffermarsi ad esaminarlo.

Monselice, 15 gennaio 1942 - XX

IL PODESTA'

A. MAZZAROLI

PLANTA DEL CENTRO
DI
MONSELICE

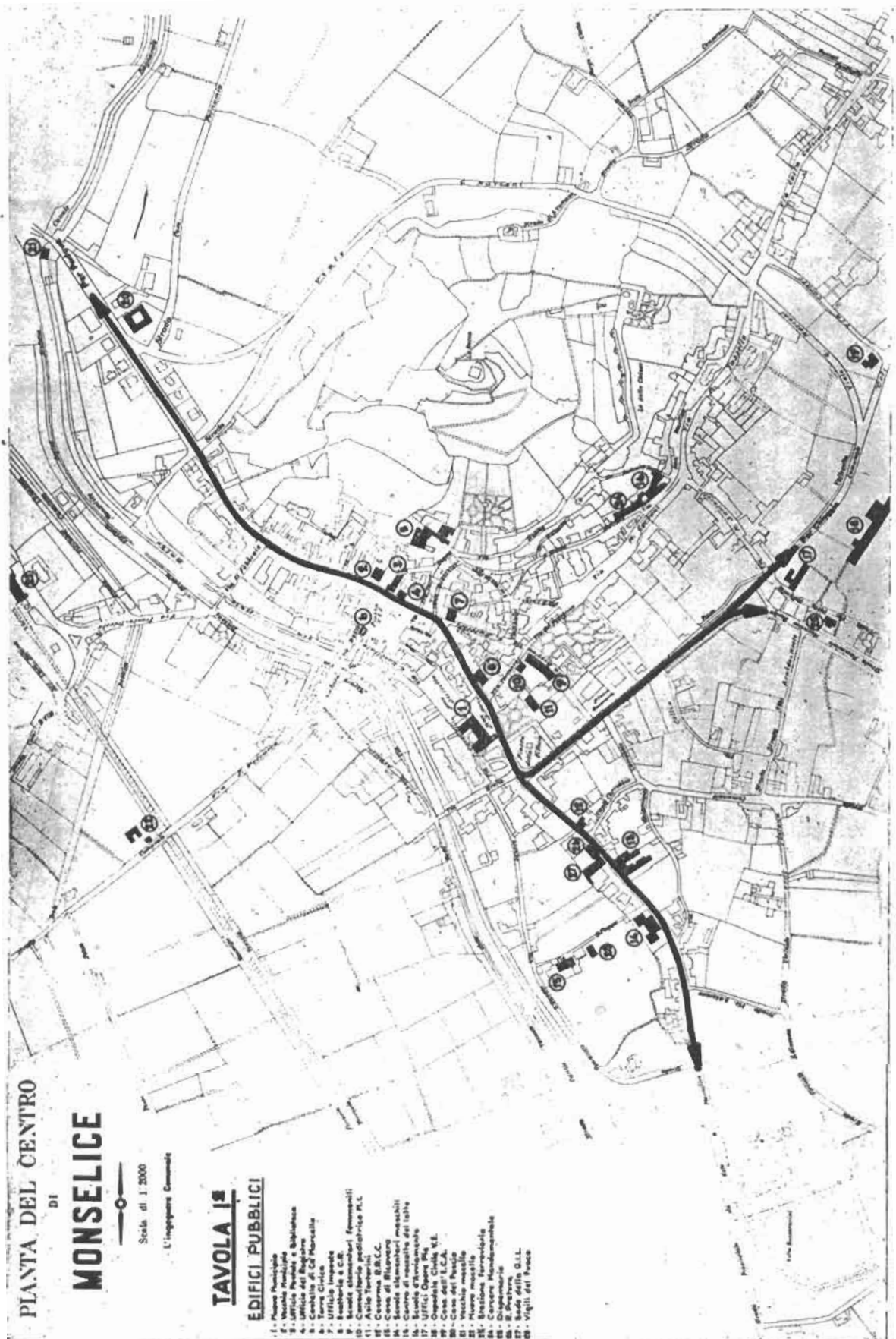
Scala di 1:2000

L'Ingegnere Comunale

TAVOLA 12

EDIFICI PUBBLICI

- 1 - Piazza Municipale
- 2 - Ufficio Pretorile
- 3 - Ufficio Provinciale
- 4 - Ufficio ADI Regione
- 5 - Casella di Col Morselle
- 6 - Torrioni Civici
- 7 - S. Eustachio
- 8 - S. Eustachio S.C.R.
- 9 - Scuola elementari Femminevalli
- 10 - Concedario podestatico P.L.
- 11 - Chiesa S. Eustachio
- 12 - Chiesa S. Eustachio
- 13 - Chiesa S. Eustachio
- 14 - Scuola elementari maschili
- 15 - Scuola elementari del latte
- 16 - Scuola elementari del latte
- 17 - UFFICI Opera Pia
- 18 - Ospedale Civile S.E.
- 19 - Casa dell'U.C.A.L.
- 20 - Chiesa S. Eustachio
- 21 - Chiesa S. Eustachio
- 22 - Chiesa S. Eustachio
- 23 - Chiesa S. Eustachio
- 24 - Chiesa S. Eustachio
- 25 - Chiesa S. Eustachio
- 26 - Chiesa S. Eustachio
- 27 - Chiesa S. Eustachio
- 28 - Chiesa S. Eustachio
- 29 - Chiesa S. Eustachio
- 30 - Chiesa S. Eustachio
- 31 - Chiesa S. Eustachio
- 32 - Chiesa S. Eustachio
- 33 - Chiesa S. Eustachio
- 34 - Chiesa S. Eustachio
- 35 - Chiesa S. Eustachio
- 36 - Chiesa S. Eustachio
- 37 - Chiesa S. Eustachio
- 38 - Chiesa S. Eustachio
- 39 - Chiesa S. Eustachio
- 40 - Chiesa S. Eustachio
- 41 - Chiesa S. Eustachio
- 42 - Chiesa S. Eustachio
- 43 - Chiesa S. Eustachio
- 44 - Chiesa S. Eustachio
- 45 - Chiesa S. Eustachio
- 46 - Chiesa S. Eustachio
- 47 - Chiesa S. Eustachio
- 48 - Chiesa S. Eustachio
- 49 - Chiesa S. Eustachio
- 50 - Chiesa S. Eustachio
- 51 - Chiesa S. Eustachio
- 52 - Chiesa S. Eustachio
- 53 - Chiesa S. Eustachio
- 54 - Chiesa S. Eustachio
- 55 - Chiesa S. Eustachio
- 56 - Chiesa S. Eustachio
- 57 - Chiesa S. Eustachio
- 58 - Chiesa S. Eustachio
- 59 - Chiesa S. Eustachio
- 60 - Chiesa S. Eustachio
- 61 - Chiesa S. Eustachio
- 62 - Chiesa S. Eustachio
- 63 - Chiesa S. Eustachio
- 64 - Chiesa S. Eustachio
- 65 - Chiesa S. Eustachio
- 66 - Chiesa S. Eustachio
- 67 - Chiesa S. Eustachio
- 68 - Chiesa S. Eustachio
- 69 - Chiesa S. Eustachio
- 70 - Chiesa S. Eustachio
- 71 - Chiesa S. Eustachio
- 72 - Chiesa S. Eustachio
- 73 - Chiesa S. Eustachio
- 74 - Chiesa S. Eustachio
- 75 - Chiesa S. Eustachio
- 76 - Chiesa S. Eustachio
- 77 - Chiesa S. Eustachio
- 78 - Chiesa S. Eustachio
- 79 - Chiesa S. Eustachio
- 80 - Chiesa S. Eustachio
- 81 - Chiesa S. Eustachio
- 82 - Chiesa S. Eustachio
- 83 - Chiesa S. Eustachio
- 84 - Chiesa S. Eustachio
- 85 - Chiesa S. Eustachio
- 86 - Chiesa S. Eustachio
- 87 - Chiesa S. Eustachio
- 88 - Chiesa S. Eustachio
- 89 - Chiesa S. Eustachio
- 90 - Chiesa S. Eustachio
- 91 - Chiesa S. Eustachio
- 92 - Chiesa S. Eustachio
- 93 - Chiesa S. Eustachio
- 94 - Chiesa S. Eustachio
- 95 - Chiesa S. Eustachio
- 96 - Chiesa S. Eustachio
- 97 - Chiesa S. Eustachio
- 98 - Chiesa S. Eustachio
- 99 - Chiesa S. Eustachio
- 100 - Chiesa S. Eustachio



MONSELICE

Scala di 1:2000

Progettato da

TAVOLA I/2

PARTE SUD OVEST

PARTE DA DEMOLIRSI

- 1. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 2. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 3. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 4. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 5. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 6. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 7. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 8. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 9. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 10. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 11. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 12. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 13. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 14. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 15. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 16. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 17. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 18. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 19. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 20. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 21. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 22. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 23. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 24. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 25. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 26. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 27. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 28. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 29. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 30. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 31. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 32. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 33. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 34. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 35. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 36. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 37. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 38. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 39. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 40. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 41. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 42. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 43. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 44. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 45. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 46. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 47. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 48. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 49. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)
- 50. Monumento a S. Felice (Piazza S. Felice)



PIANTA DEL CENTRO

DI

MONSELICE

Scala di 1:2000

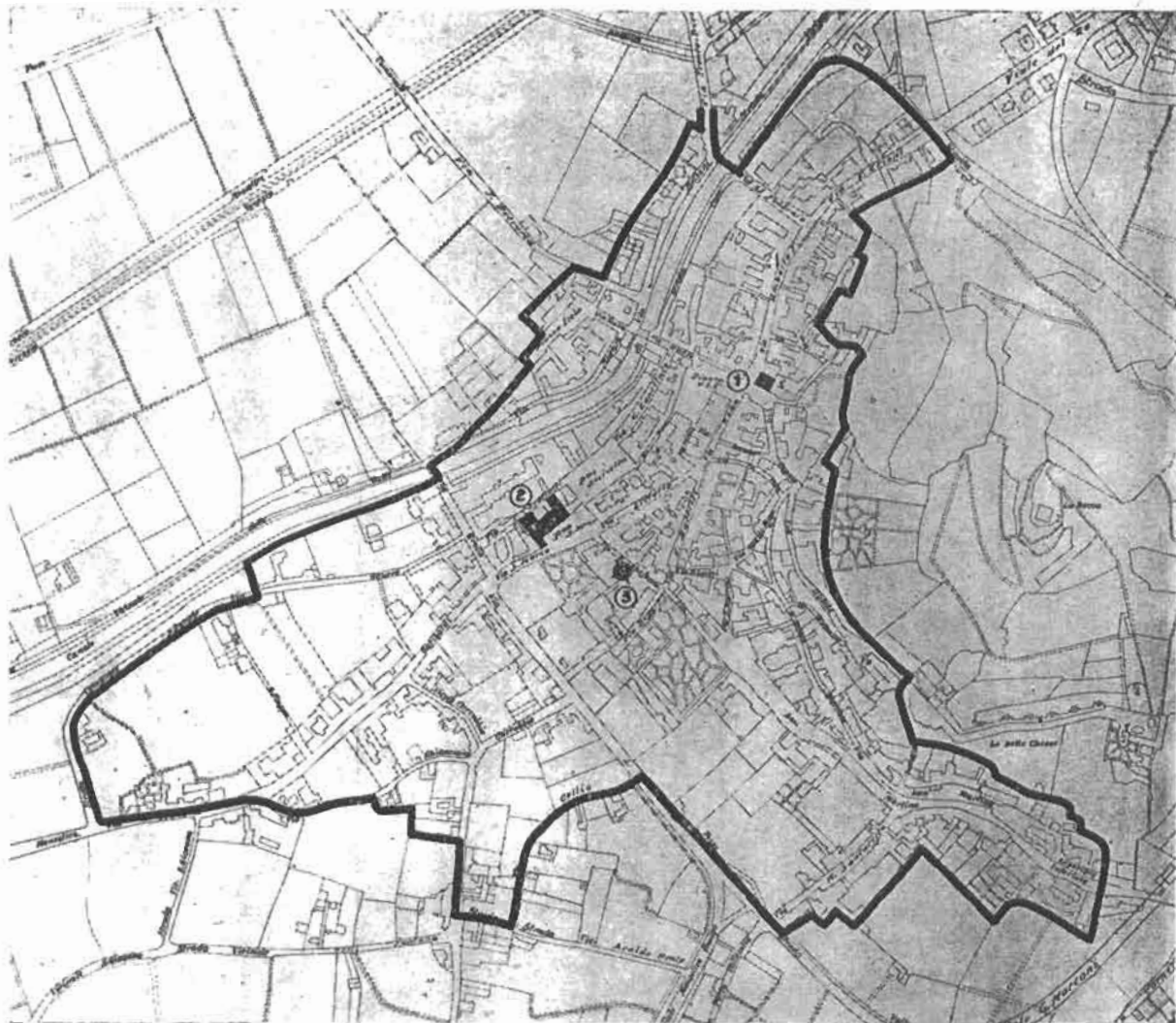
L'ingegnere Comunale

TAVOLA III^a

■ NUOVE OPERE DA ESEGUIRSI

■ NUOVE OPERE GIÀ ESEGUITE

1. Piazza Municipale
2. Caserma di carabinieri del teatro
3. Caserma di carabinieri
4. Nuovelle
5. Scuola elementare di disegno
6. Case dell'I.C.A.
7. Scuola elementare di disegno
8. Biblioteca pubblica
9. Ufficio postale e telegrafico
10. Ufficio di pubblica istruzione
11. Case popolari comunali
12. Caserma municipale
13. Scuola elementare
14. Case popolari comunali
15. Case popolari comunali
16. Scuola elementare
17. Scuola elementare
18. Scuola elementare
19. Scuola elementare
20. Scuola elementare
21. Scuola elementare
22. Scuola elementare
23. Scuola elementare
24. Scuola elementare
25. Scuola elementare
26. Scuola elementare
27. Scuola elementare



1) Vecchio Municipio - 2) Nuovo Municipio - 3) Baricentro della Città

SISTEMAZIONE DELLA PIAZZA VITTORIO EMANUELE II



Come era fino al 1855



Stato attuale



SISTEMAZIONE DELLA ZONA IN PIAZZA S. MARCO DI MONSELICE

